

Curva lenta ma più casi Sei le regioni a rischio

MILANO

ELISA BUSON

Superata la soglia delle 70.000 vittime da Covid da inizio pandemia in Italia, e il contagio sembra frenare più lentamente. Guardando alle singole Regioni emerge una situazione variegata, «figlia» della suddivisione in zone rosse, arancioni e gialle di novembre. Secondo il bollettino del ministero della Salute, sono 14.522 i nuovi casi positivi registrati nelle ultime 24 ore su 175.364 tamponi effettuati (in aumento rispetto ai 166.205 test del giorno precedente). Il tasso di positività si conferma prossimo all'8%. I pazienti in terapia intensiva per Covid-19 diminuiscono di 63 unità, mentre i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari cala-

no di 402 unità rispetto al giorno precedente. La curva epidemica nazionale continua a ridursi, ma più lentamente: lo dimostra l'indice di trasmissibilità Rt, «che si attesta a 0,91 rimanendo pressoché stabile da tre settimane», spiega il fisico Roberto Battiston dell'Università di Trento. Anche gli esperti della Fondazione Gimbe rilevano che gli effetti delle misure restrittive del 3 novembre si stanno affievolendo, tanto che nell'ultima settimana si è verificata un'inversione di tendenza, con i nuovi casi in aumento in sei Regioni: Basilicata, Calabria, Lombardia, Marche, Sardegna e Val d'Aosta. L'aumento più significativo è quello di Sardegna (+8%) e Marche (7,4%), mentre quello più contenuto è quello della Valle d'Aosta

(+2,4%). «Oggi ci troviamo in una situazione molto variegata», spiega Battiston. «Ci sono regioni come Toscana, Umbria e Valle d'Aosta, che sono riuscite a ridurre drasticamente il numero di infetti attivi; altre, come Veneto e Trentino, dove il motore dell'epidemia è ancora attivo con l'indice Rt appena sopra 1; altre, come Puglia e Sardegna, che stanno registrando adesso il picco di infetti attivi dopo che si è spenta la fiammata della seconda ondata». Proiettando questi dati al 7 gennaio, e se le misure restrittive vengono rispettate, emerge che «alcune Regioni come Toscana, Piemonte e Lombardia potranno affrontare la sfida della riapertura con un margine di sicurezza probabilmente migliore di quello dello scorso settembre. «Ci sono poi casi in-

termedi come quello del Lazio, dove rispetto a settembre l'Rt potrebbe essere più basso a fronte però di un numero di infetti attivi maggiore». Infine ci sono Regioni più a rischio, come Puglia e Sardegna, dove la riapertura potrebbe essere troppo vicina al massimo del picco e quindi peggiore che a settembre». Capitolo a parte per Veneto e Trentino, «dove rimane difficile fare previsioni dato che il numero di nuovi positivi è ancora in crescita». «È ragionevole aspettarsi che nei prossimi 10-15 giorni sientino altre 5.000-7.000 vittime», spiega Battiston.



Peso:2-6%,3-9%